

# #sempreconnessi

Sotto il segno del Tau



Giubileo 2025

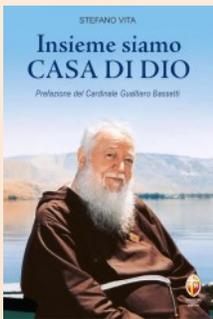


Pellegrini di speranza

Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

## #News

### #ViConsigliamo



S. VITA, *Insieme siamo casa di Dio*, Editrice Shalom, Piane (AN) 2025.

Fra Stefano Vita, accompagnato dalla saggezza profetica di padre Pancrazio, e partendo dall'esperienza di vita della Fraternità Francescana di Betania, di cui padre Pancrazio è stato fondatore, conduce attraverso un percorso in cui la santità non è un'impresa individuale, ma una chiamata comunitaria. In un'epoca segnata da individualismo, incertezza e paura del futuro, queste pagine fanno riscoprire la gioia del Vangelo, la bellezza della relazione, a partire da quella tra il maschile e il femminile, e la forza della fraternità.



attualità del pensiero "sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo".

### GdB a Roma per il Giubileo 2025- Campo invernale 2025



«Nella vita l'importante non è fare qualcosa, ma nascere e lasciarsi amare»

Chiara Corbella Petrillo

Clicca su

#### #DaRovio (pag. 2)

Il presepe vivente a Rovio • Gli oblato rinnovano le promesse • Rinnovo dei voti di due sorelle oblate • Il gruppo parrocchiale di Bellinzona a Rovio • Il presepe di Rovio • Auguri a Giancarlo, don Waldemar, Angela, Elena e alla piccola Sofia • Consacrazione a Maria • Bancarella di solidarietà dei GdB • Campo invernale dei GdB - 2025

#### #Testimonianze (pagg. 3)

L'ancora e la bussola • Io, un Giovane di Betania

#### #RiflessioneBiblica (pag. 4)

Giubileo, storia e radici nelle Sacre Scritture (di Gianfranco Ravasi)

#### #LaVitaDeiSanti (pag. 4)

San Tommaso d'Aquino

#### #VitalnFraternità (pag. 5)

Rubrica fotografica

#### #Arte\_e\_Fede (pag. 6)

In cammino con san Francesco - Gli affreschi della Basilica Superiore di Assisi

#### #Educare (pag. 7)

«Il rischio educativo»

#### #CosaDiconoLeStelle (pag. 8)

I santi brillano più delle stelle nel cielo, guidandoci nel cammino

#### #Vignetta (pag. 8)

#### Legenda acronimi

FFB: Fraternità Francescana di Betania; GAD: Gruppo/i Ancilla Domini; GdB: Giovani di Betania; CeV: Collaboratori e Volontari

## Il presepe vivente a Rovio



Il 15 dicembre 2024 i GdB hanno organizzato un presepe vivente nell'area esterna alla Casa di

Rovio. Un tuffo nel passato, tra i mestieri antichi e la simpatia degli animali.

## Gli oblati rinnovano le promesse

Nel periodo di dicembre-gennaio, gli oblati di Rovio hanno rinnovato le promesse di vita evangelica, davanti al custode, fra Antonio.



## Rinnovo dei voti di due sorelle oblate

Laura Ronzino e Graziella Falconi, oblate delle FFB di Rovio, hanno rinnovato i voti.

## Il gruppo parrocchiale di Bellinzona a Rovio

Il gruppo parrocchiale di Bellinzona (Chiesa Collegiata di Bellinzona) si è ritrovato a Rovio, accompagnato dal parroco, don Maurizio Silini, per un incontro al quale ha partecipato anche il Rettore della Facoltà di Teologia di Lugano, don Roux René.

## Il presepe di Rovio

Durante la solennità dell'Immacolata concezione, è stato inaugurato a Rovio il presepe, posto nel salone "ricreazione" e realizzato da fra Daniele Tocchi lo scorso anno.



## Auguri a Giancarlo, don Waldemar, Angela, Elena e alla piccola Sofia



La FFB di Rovio ha festeggiato con gioia il compleanno di Giancarlo, novizio oblati, don Waldemar, parroco di Arogno, Angela, oblata di Rovio, Elena, animatrice dei GdB, e della piccola Sofia.

## Consacrazione a Maria

L'8 dicembre 2024, Matteo Biafora, oblati della FFB di Rovio, nella cappellina del Santissimo Sacramento, ha fatto la consacrazione di schiavitù d'amore a Cristo per mezzo di Maria, di san Luigi Maria Grignon de Montfort, affidando a lei tutta la propria vita.



## Bancarella di solidarietà dei GdB

Durante il periodo natalizio, i GdB di Rovio hanno allestito una bancarella ad Alzate Brianza (CO) per raccogliere fondi a favore del Progetto Brasile della FFB.

## Campo invernale dei GdB - 2025

Dal 3 al 6 gennaio i GdB di tutta Italia si sono ritrovati a Roma per il Campo invernale, in pellegrinaggio verso la Porta santa.



Articoli a cura della Redazione

## L'ancora e la bussola

Osservando il logo del Giubileo 2025 mi hanno colpito la densità e la complessità del massaggio racchiuso in queste forme così semplici, così stilizzate: l'invito alla fraternità rivolto a questi uomini a sostenersi l'un l'altro, tendendo a questa croce che si piega verso di loro e che lega le loro speranze nel mare agitato della vita. L'ancora della speranza a noi appare così visibile, così percettibile, così a portata di mano da poterla abbracciare: ma è una possibilità o è solo un desiderio?

Basta affacciarsi dalla finestra della propria esistenza per vedere persone abbandonate alle proprie solitudini, persone private persino delle cure primarie, persone che non hanno di che sfamarsi ed altre che affrontano viaggi di migrazione senza alcuna garanzia dell'arrivo. Donne e uomini distrutti da guerre che sembra non abbiano mai fine. O anche solo persone affannate, stanche e oppresse dalle preoccupazioni quotidiane, deluse dai propri fallimenti e costantemente impegnate a rincorrere un benessere che, anche quando raggiunto, spesso non appaga. A volte vorrei sentirmi al sicuro e protetto come una nave in porto, lontano da pensieri e quanto mi coinvolge ogni giorno. Lontano da ogni aspettativa delusa, da ogni promessa tradita.

Ma allo stesso tempo restando in porto e non navigando il mare della vita mi nego la possibilità di incontrare altri naviganti. Penso che possa capitare di sentirsi spaventati dalle difficoltà ma credo anche che a farci paura sia piuttosto il non avere una bussola, un riferimento da seguire per giungere alla felicità. Ecco allora l'invito da accogliere che ci indica la direzione da seguire per il vero porto sicuro: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro" (Mt 11,28).

Un porto dove il nostro cuore non solo trova consolazione dagli affanni della vita ma anche le energie per ripartire e spendersi per il bene comune. È Lui che ci insegna a non avere paura di seguirlo, a riporre in Lui la nostra speranza, incondizionata, sapendo che non rimarrà delusa. Gli uomini e le donne che giungono alla croce dai quattro angoli della terra sono alimentati da questa certezza, affrontano il mare sapendo che saranno salvati proprio da quella croce che come un'ancora li tiene uniti, al sicuro da ogni tempesta. L'invito di Gesù è un'esortazione a muoversi per andargli incontro, con la consapevolezza che la strada è lunga e spesso accidentata ma la percorriamo insieme a Lui e non siamo mai soli.



## Io, un Giovane di Betania

*«Meglio avere la sensazione di camminare poco insieme, che avere l'illusione di camminare di più da solo; perché a quell'insieme c'è lui, Gesù, che ha garantito la sua presenza, senza della quale nulla possiamo fare di buono».*

Quando ho sentito questa frase di padre Pancrazio per la prima volta, ero troppo piccolo per capirne il significato reale e profondo. Nonostante frequenti la Fraternità Francescana di Betania da quando sono nato, è stato proprio il gruppo dei GdB ad avermi avvicinato in modo concreto a ciò che il padre volesse intendere con quelle parole. I GdB, infatti, non sono solamente un gruppo che conduce i giovani ad avvicinarsi verso la preghiera e la fede, ma rappresentano una vera e propria famiglia. Accoglienza, condivisione e amore: penso che siano queste le tre parole chiave per descrivere alla perfezione ciò che questo gruppo rappresenta. L'obiettivo di questo gruppo è quello di camminare insieme, come diceva fra Pancrazio, verso un'unica direzione, quella che ci conduce verso la stessa meta: Gesù.



**Un percorso aperto a tutte le età.** Non c'è un'età giusta per iniziare i GdB. Frequentando la Fraternità fin dalla nascita, ho iniziato questo percorso a partire dalle scuole medie con il gruppo *Marta*. Iniziare fin da subito lo reputo un gran vantaggio: ogni età, infatti, rappresenta una modalità e un'occasione diversa per accogliere la presenza di Dio nella propria vita. Ogni fase della nostra crescita può essere vissuta in maniera unica e propeudeutica. Le figure degli animatori e degli altri ragazzi miei compagni di viaggio, mi hanno fatto capire di avere molto in comune con gli altri, ma soprattutto ho compreso che le problematiche, così come tutte le esperienze positive, possono essere vissute in maniera diversa rispetto alla modalità che il Mondo ti propone. Crescere e accrescere la nostra fede ti fa capire quanto sia importante camminare tutti insieme verso Gesù e ti fa vivere con una consapevolezza diversa tutta l'adolescenza.

**Una realtà dinamica e accogliente.** Essere un GdB vuol dire svolgere un percorso quotidiano, con cui ci si deve confrontare tutti i giorni. Proprio per questo motivo è importante frequentare il più possibile la Casa della Fraternità di riferimento. Frequentare fisicamente questa realtà è soprattutto un modo per staccare la spina dalla vita di tutti i giorni e vivere un contesto di pace e di risposte. Ho sempre rivisto nei fratelli e nelle sorelle di Betania una vera e propria famiglia, pronta ad aiutarmi e a starmi vicino.

## Giubileo, storia e radici nelle Sacre Scritture

di Gianfranco Ravasi

Si è soliti far risalire la realtà germinale del «giubileo» al suono di un corno di montone: l'eco proveniva da Gerusalemme, squarciava l'aria e balzava di villaggio in villaggio. La pagina fondamentale di riferimento è il capitolo 25 del libro del Levitico. Secondo il testo biblico il primo tema è il «**riposo**» della terra. Stando allo schema sabbatico, con cui era misurato il tempo all'interno della tradizione biblica, già ogni sette anni si faceva riposare la terra. Secondo le indicazioni di *Levitico*, 25, la terra doveva riposare anche nell'anno giubilare, che seguiva sette settimane di anni, cioè nel cinquantesimo. L'impegno sembrerebbe piuttosto improponibile: è possibile far riposare la terra per un anno, soprattutto in una civiltà dove le esigenze erano molto minori delle nostre, ma far riposare la terra per due anni di seguito (il quarantanovesimo sabbatico e il cinquantesimo giubilare), in un'economia sostanzialmente di tipo agricolo, avrebbe messo in crisi la stessa sopravvivenza. Questa scelta, da un lato, fa scoprire che la terra è un dono, perché qualcosa essa riesce comunque a produrre. Si ricorderebbe, così, che i cicli della natura non dipendono solo dal lavoro dell'uomo ma anche dal Creatore. Dall'altro lato, in questo periodo si cerca di superare la proprietà privata perché ognuno poteva prendere dalla terra ciò che essa offriva, senza rispettare le frontiere e i recinti del catasto. E, in pratica, il riconoscimento della destinazione universale dei beni per cui tutto è disponibile per tutti. Il secondo tema è la **remissione dei debiti e la restituzione al primitivo proprietario dei terreni alienati e venduti**. Nella visione biblica, la terra era un possesso non del singolo ma delle tribù e delle famiglie claniche, ciascuna delle quali aveva un suo territorio particolare.

Esso era stato donato durante la famosa ripartizione della terra dopo la conquista di Canaan, come si legge nel libro di Giosuè (cc. 13-21). Tutte le volte che, per varie ragioni, il clan perdeva la propria terra, si veniva meno, in un certo senso, alla divisione voluta da Dio. Col giubileo, ossia ogni mezzo secolo, si ricostruiva la mappa della terra promessa, così come l'aveva voluta Dio, attraverso il dono divino della divisione del paese tra le tribù d'Israele. Il terzo tema è la **remissione non solo dei debiti ma anche della liberazione degli schiavi**. Il libro di Ezechiele (46,17) parla del giubileo come dell'anno dell'affrancamento, del riscatto, l'anno in cui coloro che erano andati a servizio per sopravvivere alla miseria ritornavano alle loro case, con i debiti rimessi e con la riappropriazione della loro terra e della loro libertà. Si tornava a essere il popolo dell'esodo, il popolo libero dalla schiavitù e dalle discriminazioni. Anche in questo caso si trattava di una proposta ideale, destinata a creare una comunità che non avesse più al suo interno legami di prevaricazione degli uni sugli altri.

Agli inizi della sua predicazione pubblica, secondo il Vangelo di Luca, Cristo era entrato nella modesta sinagoga del suo villaggio, Nazaret. In quel sabato si leggeva un testo isaiano (c. 61) ed era toccato proprio a lui proclamarlo e commentarlo (Luca, 4, 18-19). Attraverso quelle parole egli si era presentato come inviato dal Padre per inaugurare un giubileo perfetto da distendere in tutti i secoli successivi e che i cristiani avrebbero dovuto celebrare in spirito e verità. È questa l'altra radice — oltre a quella anticotestamentaria — del giubileo cristiano.

**Leggi l'articolo integrale**

[Clicca su o inquadra il codice QR](#)



*Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20,26)*

## #LaVitaDeiSanti

### San Tommaso d'Aquino

San Tommaso d'Aquino, nacque intorno al 1225 in Italia, è costituisce uno dei più importanti filosofi e teologi della Chiesa cattolica. Appartenente a una nobile famiglia, entrò nell'ordine dei Domenicani contro il

volere dei suoi genitori. Studiò a Napoli e a Parigi, dove fu influenzato da pensatori come Aristotele. La sua opera principale, la *Summa Theologiae*, cerca di armonizzare la fede cristiana con la ragione umana, affrontando questioni fondamentali sulla natura di Dio, l'etica e la vita morale. Tommaso sviluppò le "Cinque Vie" per mostrare la necessità logica dell'esistenza di Dio, utilizzando argomentazioni logiche e filosofiche.

Nonostante le sue idee innovative, affrontò critiche e opposizioni, ma la sua influenza crebbe nel tempo. Morì nel 1274 mentre si



recava al Concilio di Lione.

Canonizzato nel 1323, è stato proclamato Dottore della Chiesa e patrono degli studenti e dei teologi. La sua eredità vive ancora oggi, ispirando il pensiero filosofico e teologico. La sua festa si celebra il 28 Gennaio.

*A cura di Silvia Citterio, oblata*

*Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme (Sal 133,1)*

**#VitalnFraternità**



**Presepe vivente a Rovio organizzato dai GdB**

**Benedizione del presepe della Casa di Rovio**



**Bancarella dei GdB per il Progetto Brasile**



**Presepe vivente a Rovio**



**GdB al Campo invernale 2025 - Roma**



**Rinnovo promesse degli oblato**



**Gruppo parrocchiale di Bellinzona a Rovio**



### La rinuncia ai beni paterni

Dopo la parentesi natalizia, dedicata al Presepe di Greccio, proseguiamo la nostra storia da dove ci eravamo lasciati. L'ultimo affresco di cui si è parlato ritraeva Francesco in preghiera dentro la piccola chiesetta di San Damiano. Quell'incontro, in cui Gesù gli affida l'importante compito di riparare la sua casa (riferendosi alla Chiesa che in quel momento storico versava nel sangue a causa delle diverse Crociate che ormai da tempo tormentavano la Terra Santa), diventa determinante nella vita del futuro santo. Infatti al termine della mirabile visione Francesco prese alcune stoffe dal magazzino del padre, in quel momento impegnato in un viaggio di lavoro, per recarsi nella vicina Foligno a vendere tutto, compreso il cavallo con cui vi si era recato. Fatto ritorno ad Assisi tornò nella chiesetta di San Damiano e offrì in dono il ricavato della vendita al povero sacerdote che vi abitava, chiedendogli ospitalità. Il prelado, conoscendo l'avarizia di Pietro di Bernardone, rifiutò il dono, ma gli concesse

di restare. Intanto Bernardone fece ritorno dal suo viaggio e, capito ciò che Francesco aveva fatto, cominciò a cercarlo per tutta la città. Dopo averlo trovato lo portò con la forza a casa e lo rinchiuso in catene in un bugigattolo. Ma Francesco, grazie all'aiuto della madre Pica, riuscì a fuggire. A quel punto Pietro di Bernardone convocò in giudizio il figlio davanti a tutti gli abitanti di Assisi, al vescovo e ai consoli. Volevo infatti imporre al figlio di rinunciare all'eredità paterna.

L'affresco ritrae il momento in cui Francesco, spogliatosi di tutte le sue vesti le restituisce al padre Bernardone, il quale le tiene strette a sé col braccio sinistro. Col braccio destro l'uomo vorrebbe sferrare un pugno al figlio, se non venisse bloccato dall'uomo in veste rossa dietro di lui, probabilmente uno dei consoli. Il vescovo è ritratto dietro Francesco mentre gli cinge i fianchi col suo mantello, infatti, come ci

racconta Bonaventura nella sua *Legenda major*, il santo «depose anche le mutande». Appena dietro Bernardone due bambini tengono dentro ai loro grembiuli dei sassi, sono pronti a lanciaarli contro Francesco ormai ritenuto folle dalla maggior parte dei presenti. Ma, in un clima di così tanta indignazione, il volto del Santo si mostra pacifico e sereno, in netto contrasto con quello del padre, iroso e verde dalla rabbia. Francesco ha lo sguardo rivolto al cielo e a mani giunte eleva la sua preghiera a Dio. Giotto lo ritrae nell'istante in cui pronuncia le parole: «Finora ho chiamato te, mio padre sulla terra; d'ora in poi posso dire con tutta sicurezza: Padre nostro, che sei nei cieli, perché in Lui ho riposto ogni mio tesoro e ho collocato tutta la mia fiducia e la mia speranza» (*Legenda major*). Dio, di cui vediamo la mano sbucare dal cielo, approva ciò che è appena avvenuto, pertanto elargisce la sua benedizione sul futuro santo.

*Enza Minore, oblata*

## «Il rischio educativo»

Tempo fa mi sono imbattuto in un video su YouTube nel quale don Luigi Giussani (1922-2005), presbitero ambrosiano e fondatore del Movimento ecclesiale *Comunione e Liberazione*, presentava il suo testo *Il rischio educativo*, edito da *Jaca Book* nelle prime versioni e, successivamente, anche da altre case editrici.

Il video mi ha permesso, così, di rispolverare i contenuti del testo che lessi un po' di anni fa e che riporto qui in grandi linee in quanto li ritengo di estrema importanza per chi è chiamato ad educare.

Nel processo educativo o, come usa dire don Giussani, nel «fenomeno educativo» è essenziale tener presente tre punti irrinunciabili.

**Il passato, ossia, la tradizione.** L'uomo deve essere educato affinché si possa realizzare e tale realizzazione avviene grazie all'incontro con l'altro (l'educatore), che accompagna ed educa. L'educazione è un'introduzione alla realtà totale. La realtà è sempre più grande rispetto a ciò che di essa possiamo comprendere. Cerchiamo di coglierla nella sua oggettività, ma alla fine, c'è sempre qualcosa

che ci sfugge (pensiamo alla conoscenza di un'altra persona che rimane sempre al di là dell'idea che di lei posso farmi; della natura; della vita; ecc.). Questo processo di conoscenza, di uscita da noi stessi per incontrare la realtà, deve essere governato da un'«ipotesi di lavoro» che chiede di essere verificata nella realtà affinché si possa giungere alla conoscenza di essa (il fidanzato può avere come



ipotesi di lavoro l'idea che la sua ragazza sia la donna della sua vita e, nel processo di conoscenza, governato da questa ipotesi, giungerà a confermare o negare l'ipotesi: è lei, oppure, non è lei). Si tratta di un metodo usato anche dalle cosiddette «scienze esatte» che, partendo da un'ipotesi, da una teoria, la verificano nella realtà (per esempio, in laboratorio) per giungere alla conoscenza, al dato scientifico.

L'educazione, dice don Giussani, è la proposta di un'ipotesi di lavoro adeguata che permetta di essere introdotti alla realtà totale. Questa ipotesi di lavoro è il passato, la tradizione.

Il fenomeno educativo si gioca nel presente, ma l'istante presente non ha consistenza senza il passato. L'ipotesi di lavoro, la tradizione, è la dote fornita al giovane che si trova catapultato nell'esistenza, che non è vuota di significato, neutra, e la sua consistenza è determinata dalla tradizione, dal passato, che l'educatore deve mediare.

**L'educatore mediatore della tradizione.** L'educazione di-

pende dalla fedeltà dell'educatore alla tradizione. La sua coerenza, infatti, testimonia che i contenuti della tradizione sono per lui veri, mentre, l'incoerenza, alla lunga, farebbe risultare la proposta dell'ipotesi di lavoro come banale e, dunque, smarrirebbe il giovane. L'educazione, inoltre, dipende dalla coscienza che l'educatore ha della tradizione: quanto più l'educatore è consapevole della grandezza della tradizione tanto più la sua azione educativa, la proposta della tradizione, sarà significativa.

La tradizione (l'ipotesi di lavoro) proposta dall'adulto è tutto ciò che quest'ultimo ritiene fondamentale per la crescita del bambino e/o del giovane. Ma questa proposta viene assunta criticamente dall'educando e qui entra in gioco la libertà.

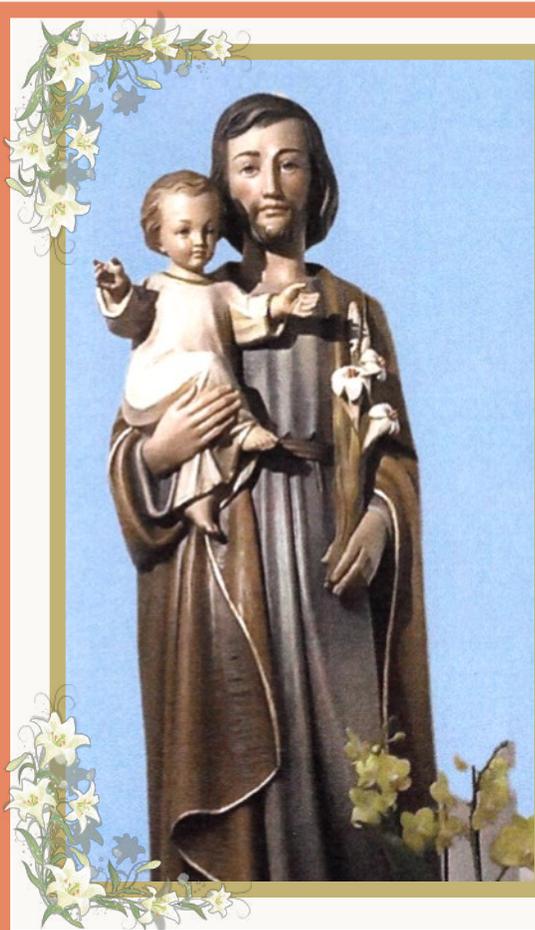
**La verifica.** L'educatore deve rendere ragione della proposta fatta a chi cresce, ossia, mostrare come la proposta può permettere di vivere una vita pienamente umana e di affrontare in modo intelligente le domande esistenziali, più o meno drammatiche, che affiorano dalle esperienze. L'educazione, dunque, mira, non solo a trasmettere la proposta, ma anche a mostrare all'educando la verifica della proposta, dell'ipotesi, della tradizione. In questa verifica, l'adulto vive una certa

tensione per l'incertezza dell'esito del processo educativo, in quanto potrebbe non riuscire a persuadere. È questo ciò che don Giussani chiama *il rischio educativo*. Sia la proposta sia il mostrare la sua verifica si incontrano con la libertà dell'educando e, se quest'ultimo dovesse mostrare reticenza, l'educatore non smetterà di proporre. Amare significa continuare, instancabilmente, a proporre e accompagnare per una verifica personale; non è pretesa di un'obbedienza cieca.

Alla luce di quanto detto, viene da chiedersi: ma qual è la tradizione da proporre? La sfida qui consiste nel prendere consapevolezza della grandezza della nostra tradizione cristiana, una storia dove l'uomo e Dio si intrecciano continuamente e dove non può non acquisire una certa rilevanza fondamentale il dato dell'incarnazione di Cristo, di Dio che è entrato nella storia umana per rivelarsi all'uomo «faccia a faccia» e per salvarlo. L'ignoto infinito è diventato carne, visibile, raggiungibile, accessibile. Il destinatario di una tale proposta di ipotesi di lavoro, che accede alle stesse ragioni che motivano la coerenza dell'educatore alla tradizione di cui è mediatore, che accoglie, cioè, la proposta, si sentirà raggiunto, attraverso il passato, dalla verità dell'esistenza e questo gli permetterà di collocarsi in un orizzonte di senso che accende uno sguardo profondo sulla realtà, sul suo fondamento.

Vito Curatolo, oblato

#Vignetta



**Salve, custode del Redentore,  
e sposo della Vergine Maria.  
A te Dio affidò il suo Figlio;  
in te Maria ripose la sua fiducia;  
con te Cristo diventò uomo.  
O Beato Giuseppe,  
mostrati padre anche per noi,  
e guidaci nel cammino della vita.  
Ottienici grazia,  
misericordia e coraggio,  
e difendici da ogni male. Amen.**

Papa Francesco, *Patris Corde*

sor Carmela Cicciari

[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

## Concretizza opere di bene

### DONAZIONI LIBERE PER LE OPERE DELLA FONDAZIONE

**Beneficiario:** Fondazione Betania ONLUS

**Banca:** INTESA SANPAOLO S.P.A

**Iban:** IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

**Causale:** Donazione liberale per le opere della Fondazione.

**5X1000** a Fondazione Betania Onlus  
Codice fiscale: 93346130722

### PROGETTO BRASILE

**Beneficiario:** Fondazione Betania ONLUS

**Banca:** INTESA SANPAOLO S.P.A

**Iban:** IT4 800 306 909 606 100 000 106 797

**Causale:** Donazione liberale per il Progetto Brasile

**Beneficiario:** Fondazione Betania ONLUS

**Banca:** Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

**Iban:** IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111

**Causale:** Donazione liberale per le opere della Fondazione.

**Beneficiario:** Fondazione Betania ONLUS

**Banca:** Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)

**Iban:** IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111

**Causale:** Donazione liberale per il Progetto Brasile

### SOSTEGNO A DISTANZA

**Beneficiario:** Fondazione Betania ONLUS

**Banca:** INTESA SANPAOLO S.P.A

**Iban:** IT4 4X0 306 909 606 100 000 150 294

**Causale:** sostegno a distanza + nome e cognome

Prima di attivare un sostegno a distanza contattare

[segretariato.missioni@ffbetania.net](mailto:segretariato.missioni@ffbetania.net)

### Approfondisci

inquadrando il codice QR:

oppure cliccando su:

